

- Introduzione (a partire da gennaio 2000), della nuova modalità di prestiti denominata *program cluster*, che prevede il rafforzamento dello strumento tradizionale dei prestiti di aggiustamento al fine di aumentarne la flessibilità ed estenderne la durata di attuazione (dai 4 ai 7 anni)
- La percentuale dei prestiti-programma sul livello globale di attività della Banca e del Fondo nel triennio 2000-2002 è stata fissata al 20 per cento
- Introduzione del prestito programma speciale, equivalente dei prestiti d'emergenza, per fornire su base eccezionale sostegno finanziario ai paesi in crisi, al di là dei livelli di assistenza previsti per i paesi interessati e nell'ambito di azioni di salvataggio concordate con le altre IFI. Gli SPLs verranno concessi a condizioni più severe (ammortamento in 5 anni; periodo di grazia 3 anni) per mitigare il loro impatto sulla posizione finanziaria della Banca e sulla sua capacità di assunzione dei rischi. Infatti, è previsto uno *spread* sul LIBOR pari a un massimo di 400 punti base (come fissato dalla Banca Mondiale).

La definizione di queste linee guida ha il merito di offrire alla Banca la flessibilità necessaria per approntare interventi di sostegno alla liquidità, di riportare le condizioni di questi prestiti in linea con quelle praticati dalle altre IFI e di assicurare i mercati sul fatto che la Banca ha messo in piedi tutte le misure necessarie per salvaguardare la sua posizione finanziaria.

I prestiti programma devono rimanere nell'ambito della quota fissata (20 per cento). Inoltre, nell'ambito di questa percentuale stabilita sul totale dell'attività di prestiti della Banca per il triennio 2000-2002, bisogna evitare che la quota di prestiti programma per paese non superi una certa quota percentuale (ad esempio il 50 per cento).

La strategia per il settore privato

8. La Banca ha adottato una strategia per lo sviluppo del settore privato, ritenendolo strumento valido per promuovere la crescita economica e ridurre la povertà. Per far ciò ritiene necessario contribuire a rafforzare il ruolo del settore privato, anche per renderlo meno vulnerabile da *shocks* (quali la crisi asiatica). Il documento, mette l'accento in particolare sulla necessità di migliorare l'efficacia della *governance* nei settori pubblico e privato, l'efficacia del settore dell'intermediazione finanziaria, l'espansione di partenariati tra il settore pubblico e quello privato e la cooperazione a livello regionale e sub-regionale.

La strategia si propone di rafforzare il sostegno al settore privato attraverso l'innalzamento del tetto massimo per ogni singola operazione (sia sui prestiti che sulle garanzie). Va però sottolineato che essa, così com'è stata concepita, non si limita ad affrontare lo specifico dei prestiti al settore privato bensì tutto il complesso dei rapporti tra pubblico e privato e le sinergie che possono scaturire dal rafforzamento di tale legame. Il varo di una strategia onnicomprensiva va accolto positivamente in quanto può riqualificare il sostegno al settore privato lasciando alle spalle alcune operazioni effettuate nei primi anni di intervento in tale campo, le quali esulavano dal mandato istituzionale della Banca, quello cioè di promuovere lo sviluppo e combattere la povertà. Da parte italiana il nostro Direttore esecutivo ha proposto la creazione di una *Credit Risk Unit* che effettui un accurato monitoraggio non soltanto sulle operazioni dell'ufficio relativo al *Private Sector*, ma per l'intero portafoglio della Banca.

Cofinanziamenti

9. Anche nel 1999 la Banca ha proseguito nel suo ruolo di catalizzatore dei finanziamenti nella regione. Dopo la crisi finanziaria del 1997 la Banca ha preso diverse

iniziative per aiutare a stabilizzare le economie dei paesi della regione più colpiti dalla crisi, cercando di ridare fiducia agli investitori attraverso operazioni di cofinanziamento. Nel corso dell'anno sono state mobilitate risorse per 3 miliardi di dollari per 28 progetti, che rappresentano un aumento del 2 per cento rispetto all'anno precedente ed equivale al 61 per cento del volume totale dei prestiti del 1999. Relativamente al numero dei progetti cofinanziati si è registrato un aumento rispetto allo scorso anno passando dai 24 del 1998 ai 28 progetti del 1999.

I maggiori cofinanziamenti sono andati al settore dei trasporti e delle telecomunicazioni (27 per cento), seguito da infrastrutture sociali (32 per cento), energia (15 per cento), agricoltura e risorse naturali (11 per cento).

Quattordici sono i paesi che hanno usufruito, nel 1999, dei maggiori cofinanziamenti: l'Indonesia ha ricevuto la quota maggiore (850 milioni di dollari), seguono Filippine (615 milioni), Cina (561 milioni) e Sri Lanka (324 milioni).

Riguardo alle fonti di cofinanziamento, si segnala una riduzione dei cofinanziamenti di natura commerciale, dovuta essenzialmente alle conseguenze della crisi asiatica, che sono stati pari solo a 740 milioni di dollari, un decremento di circa il 59 per cento rispetto all'ammontare di 1,8 miliardi registrato nel 1998.

I cofinanziamenti ufficiali (di natura bilaterale e multilaterale) si sono attestati intorno ai 2,1 miliardi di dollari (996 milioni di dollari nel 1998). Il 90 per cento dei cofinanziamenti ufficiali sono stati di provenienza bilaterale.

Aspetti finanziari

10. La drastica crescita dei prestiti in essere (dovuta essenzialmente all'aumento dei prestiti programma negli anni della crisi) sta avendo un impatto sulla struttura del capitale della Banca, influenzando sui maggiori indicatori finanziari. I limiti alla capacità d'impegno e di indebitamento potrebbero essere raggiunti nel 2002, mentre il rapporto riserve-prestiti è previsto scendere nel 2000 sotto il livello minimo stabilito (25 per cento). Il reddito netto generato dagli investimenti del capitale nei prossimi anni non sarà sufficiente a mantenere tale rapporto entro i limiti minimi. In queste condizioni e in assenza di nuove misure o politiche finanziarie, è verosimile che la Direzione della Banca chieda ai suoi azionisti un aumento di capitale, che dovrebbe essere efficace a partire dal 2002. Prima di procedere ad un aumento di capitale, la Banca dovrà comunque dimostrare di aver intrapreso tutte le azioni possibili per migliorare i suoi indicatori finanziari, aumentando il gettito delle risorse generate internamente, e di effettuare la sua attività di prestito con prudenza ed entro le risorse esistenti rifuggendo da ogni tentazione di "sovraprogrammazione", come avvenuto di fatto nel 1997 e 1998.

Per far fronte alla precaria situazione delle riserve, tutto il reddito netto della Banca dell'anno in questione (464 milioni di dollari) è stato allocato alle riserve ordinarie, come già avvenuto nel 1997 e 1998. Quindi, ancora una volta non è stato possibile effettuare alcun trasferimento a favore del Fondo Asiatico, come era stato raccomandato dai donatori durante il negoziato per l'ultima ricostituzione (1997). In quell'occasione, infatti la Direzione si era impegnata a sostenere la capacità d'impegno del Fondo con uno stanziamento complessivo di 3,3 miliardi di dollari provenienti da risorse interne, e quindi anche dal reddito netto. L'attività di raccolta sui mercati di capitale si è attestata intorno a 5,2 milioni di dollari, di cui 4,8 milioni relativi a obbligazioni con scadenza più lunga di un anno.

Il tasso di interesse sui finanziamenti praticati dalla Banca, per il primo semestre del 1999 è stato pari al 5,84 per cento, per i prestiti in mix di valuta, e al 6,38 per cento per i prestiti in dollari. Durante la seconda metà dell'anno il tasso di interesse sui prestiti in mix di valuta è sceso al 5,65 per cento, mentre quello sui prestiti in dollari è sceso al 6,24 per cento.

Al 31 dicembre 1999 lo stock di capitale autorizzato ammontava a circa 48 miliardi di dollari. Solo una piccola frazione del capitale sottoscritto è effettivamente versato (7 per cento), di questo solo il 5 per cento viene di fatto impiegato per operazioni di prestito.

*Tabella 4 - Capitale ordinario della Banca - 1999
(milioni di dollari)*

Capitale autorizzato	47,945
Capitale sottoscritto	47,597
Capitale a chiamata	44,249
Capitale versato	3,348
Quota italiana: Percentuale sul totale	1,845
Potere di voto	1,821

IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (AsDF)

11. Il 1999 è stato il terzo anno di attuazione della VI ricostituzione del Fondo Asiatico (AsDF VII), che ha fissato a 6,3 miliardi di dollari il livello complessivo di risorse da impegnare nel quadriennio 1997-2000. Di queste, circa tre miliardi sono state fornite dai donatori, mentre più della metà dell'ammontare complessivo (3,3 miliardi di dollari) avrebbe dovuto provenire da risorse interne alla Banca cioè i *reflows*, le risorse residue delle ricostituzioni precedenti, le risorse provenienti dal capitale ordinario (OCR) e i trasferimenti del reddito netto OCR. Tuttavia, come già menzionato, anche quest'anno come nel 1997 e 1998 non è stato possibile effettuare alcun trasferimento dal reddito netto. Ciò, assieme ai movimenti del tasso di cambio e ai mancati versamenti di contributi da parte di alcuni donatori, ha contribuito ad erodere l'autorità di impegno del Fondo. Alla luce delle oggettive difficoltà del Fondo a continuare la sua attività, la Direzione ha anticipato i tempi della nuova ricostituzione. Nella seconda metà del 1999, è infatti iniziato il negoziato per la VII ricostituzione delle risorse - ADF VIII. La prima riunione di negoziato si è tenuta il 13 e 14 ottobre a Brisbane, Australia; sono seguite nel primo semestre del 2000 le riunioni di Edimburgo, Chiang Mai (Tailandia) e di Roma (giugno 2000). La riunione conclusiva si terrà a Okinawa il 6 e 7 settembre 2000.

I delegati dei 26 paesi che hanno partecipato al negoziato hanno raggiunto un accordo sugli obiettivi, politiche e priorità per l'azione del fondo nel periodo 2001- 2004. Nel corso dell'ultima riunione la discussione sarà incentrata sul livello complessivo delle risorse e sul *burden sharing*.

La VII^a Ricostruzione del Fondo Asiatico di Sviluppo

Nel corso del negoziato per la settima ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF VIII) sono state concordate importanti politiche volte a migliorare l'efficacia delle operazioni per ridurre effettivamente la povertà nei paesi più poveri.

Tra i donatori si è registrato unanime consenso sull'approccio della Banca di considerare la riduzione della povertà l'obiettivo principale dell'attività del Fondo (infatti nella regione asiatica e del pacifico vivono più di 900 milioni di poveri, di cui 500 milioni in stato di assoluta povertà). E' stata pertanto rimarcata la necessità di rafforzare l'integrazione degli obiettivi di riduzione della povertà in tutte le operazioni del Fondo. Molte delegazioni hanno chiesto alla Banca di esaminare con attenzione il suo ruolo (alla luce dei suoi vantaggi comparati) in rapporto alla Banca Mondiale, sottolineando la complementarità delle due IFI, e incoraggiandola ad assumere la leadership nel processo di

assistenza allo sviluppo in Asia. Tra gli altri punti di rilievo emersi dal negoziato, i donatori hanno convenuto sulla necessità di un uso efficiente e efficace delle risorse, che pertanto dovranno essere allocate in base alla performance dei paesi stessi. Questa sarà valutata con una metodologia che si ispira a quella elaborata recentemente dall'IDA e che è stata comunque adeguata alla specificità della regione. Il sistema presentato rappresenta un importante passo avanti, perché per la prima volta la Banca si è cimentata nella definizione di una formula strutturata che assegna alla performance dei paesi un'importanza determinante per l'allocazione delle risorse. La performance sarà combinata con altre due importanti variabili: il GNP e la popolazione. E' stata condivisa la nuova enfasi sul settore privato e sulla governance, ma allo stesso tempo è stata sottolineata l'importanza di intervenire in settori cruciali nella lotta alla povertà (istruzione, sanità, settore sociale, ecc.) e nelle cosiddette aree trasversali (ambiente, gender issues, ecc.).

Altro documento di politica che ha caratterizzato la discussione del negoziato è stato il documento sulla governance, presentato come un aggiornamento della politica sulla governance approvata nel 1995, ed integrato da un dettagliato piano d'azione che verrà messo in atto per rendere più incisiva l'azione della Banca in questo settore.

12. Nell'anno in discussione l'attività del Fondo è stata caratterizzata da un leggero aumento del volume di operazioni approvate. Infatti sono stati approvati 32 prestiti per un ammontare complessivo di 1,1 miliardi di dollari (27 nel 1998 per un valore totale di 987 milioni di dollari). I maggiori beneficiari sono stati il Bangladesh, lo Sri-Lanka e il Vietnam. La mancanza di risorse disponibili ha penalizzato in qualche misura soprattutto quei paesi che avevano un enorme bisogno di fondi concessionali per finanziare il processo di transizione all'economia di mercato (le Repubbliche dell'Asia Centrale, il Laos, ecc.). Come deciso dai donatori durante il negoziato per la VII ricostituzione, India e Cina non hanno accesso ai finanziamenti del Fondo.

Per quanto riguarda i settori di intervento, il 33,17 per cento delle risorse è stato destinato ai trasporti e comunicazioni, il 26,24 per cento alle infrastrutture sociali, il 12,62 per cento al settore energia, il 12,19 al settore agricoltura, seguiti da trasporti, industria e finanza.

Tabella 5 - Distribuzione settoriale dei prestiti dell'AsDF
(milioni di dollari)

SETTORE	1998	1999
Agricoltura e risorse naturali	214,60	130,40
Energia		135,00
Finanza	53,50	36,00
Industria e minerali non combustibili		60,00
Infrastrutture sociali	180,04	280,80
Trasporti e comunicazioni	400,00	355,00
Multisetore	139,00	44,25
Altro		29,00
Totale	987,14	1.070,45

13. A seguito dell' approvazione del Consiglio di Amministrazione, nel dicembre del 1998, della *Graduation Policy* (la politica fornisce i criteri per classificare i PVS dell'area asiatica secondo il loro livello di sviluppo e per "promuoverli" nel momento in cui soddisfino determinati criteri, fissando la soglia di eleggibilità all'assistenza del Fondo), le Filippine, a

partire dal 1° gennaio 1999, sono state definitivamente promosse dallo stato di *Blend Country*⁵ a quello di *OCR Country*. In conseguenza di ciò hanno beneficiato solo dell'assistenza della Banca.

Condizioni di prestito del Fondo Asiatico

14. La revisione delle condizioni fu richiesta dai donatori durante il negoziato per la VII ricostituzione delle risorse, in modo da permettere al Fondo di generare più risorse interne e incanalarlo con maggiore forza verso l'autosufficienza finanziaria.

A partire dal 1° gennaio 1999, sono state applicate le nuove condizioni di prestito per le nuove operazioni del Fondo:

- o prestiti progetto: 32 anni di durata con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento⁶;
- o prestiti programma: 24 anni di durata con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo durante il periodo di grazia e dell'1,5 per cento durante il periodo di ammortamento.

Dal 1° gennaio 1999 e solo per i nuovi prestiti, parte dell'interesse attivo è servito a coprire le spese amministrative.

I FONDI SPECIALI

Technical Assistance Special Fund (TASF)

15. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente assai consistente dell'attività della Banca. In particolare, l'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più svariati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di piani settoriali ecc.

L'assistenza tecnica della Banca viene finanziata attraverso prestiti e doni, o una combinazione di entrambi. Il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale ed è alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, d'allocazione di risorse dal Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF), da rimborsi per assistenza tecnica, da trasferimenti annuali dal reddito netto OCR, e da contributi diversi.

Nel maggio 1999, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il trasferimento dal reddito netto della Banca di 80 milioni di dollari. Solo un contributo volontario, operato dal Pakistan su base totalmente slegata (il suo 23°) è confluito in questo Fondo per complessivi 70.000 dollari.

Alla fine del 1999, le risorse totali cumulative del TASF erano di 809,2 milioni di dollari. Di queste, 692,9 milioni sono state già impegnate.

Japan Special Fund (JSF)

16. Nel maggio del 1988 è stato istituito il *Japan Special Fund*, fondo destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e di favorire il loro accesso a delle nuove opportunità d'investimento. Sebbene le risorse del Fondo siano soprattutto utilizzate per

⁵ Nella categoria dei *Blend Country* rientrano i paesi che possono beneficiare dei prestiti del Fondo e della Banca.

⁶ Secondo le vecchie modalità: 40 anni di durata, 10 anni di grazia, 1 per cento di interesse.

finanziare operazioni di assistenza tecnica, esso può essere utilizzato per operazioni di partecipazione.

Nel 1999, il Governo giapponese ha impegnato nel Fondo 48,6 milioni di dollari tra contributi regolari e addizionali per progetti di assistenza tecnica con la seguente ripartizione settoriale: agricoltura e risorse naturali (22,5 per cento), trasporti e telecomunicazioni (18,3 per cento), infrastrutture sociali (16,3 per cento), energia (11,5 per cento), finanziario (7,4 per cento), industriale (4,2 per cento), multisettoriale (1,9 per cento) e per attività varie (17,8 per cento).

Il totale cumulativo dei contributi ricevuti, al 31 dicembre 1999 è stato di circa 745 milioni di dollari.

Asian Development Bank Institute Special Fund

17. L'Istituto sorto nel 1996 con sede in Tokyo è un organo ausiliario della Banca, sorto per identificare, attraverso la ricerca economica, le strategie per lo sviluppo con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di *training* al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni pubbliche e non nei paesi prenditori. L'Istituto è guidato da un Direttore, che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. All'interno dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche che in quelle operative, opera il Comitato Consultivo, composto da sette membri, di cui fa parte un rappresentante italiano (unico membro europeo). L'Istituto viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone.

Nel Marzo 1999 il Giappone ha versato il suo terzo contributo pari a circa 6,7 milioni di dollari. Al 31 dicembre 1999, i contributi cumulativi del fondo erano di 34,7 milioni di dollari, di cui già spesi 22,7 milioni.

LA Banca Asiatica e Timor Est

La Banca Asiatica partecipa attivamente alla ricostruzione di Timor Est con un Trust Fund co-gestito con la Banca Mondiale. Il Trust Fund è utilizzato per interventi nei settori relativi alle infrastrutture, agricoltura, sanità, istruzione e macro economico. La Banca inoltre fornirà 5 milioni di dollari per assistenza tecnica attraverso l'uso del Technical Assistance Special Fund (TASF) e il Japan Special Fund (JSF). In data 25 gennaio 2000, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha all'unanimità adottato i necessari emendamenti tecnici del TASF e del JSF per permettere alla Banca di fornire assistenza tecnica ad uno stato non ancora membro. Sono previsti interventi di assistenza tecnica nella riabilitazione delle infrastrutture di base, come strade e risorse idriche e nel campo della gestione delle risorse e della spesa pubblica.

A favore di Timor Est, un ulteriore passo della Banca, sarà quello di procedere nel richiedere ai donatori di contribuire ad un fondo separato per la riabilitazione di Timor Est. A tal proposito, quando si concretizzerà la richiesta, si potrebbe pensare di partecipare con una piccolo contributo dal fondo di assistenza tecnica appena costituito dall'Italia.

In considerazione dell'alto numero di rifugiati nel Timor Occidentale, il CdA della Banca ha approvato un prestito di 6 milioni di dollari come aiuto di emergenza destinati al finanziamento di un progetto nel settore idrico.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

18. L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca ha una quota azionaria pari all'1,84 per cento⁷, nel Fondo (VI ricostituzione), invece, una quota pari al 4 per cento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Francia, Spagna, Svizzera e Belgio. La posizione di Direttore Esecutivo spetta solo alla Francia e all'Italia per un periodo ciascuno di tre anni.

A fronte della suddetta partecipazione finanziaria, i ritorni in termini di commesse acquisite e di personale italiano, soprattutto negli ultimi anni, sembrano confermare un andamento decrescente. L'ammontare dei contratti assegnati alle nostre imprese è infatti calato, nel 1997, 1998 e nel 1999 (tale tendenza si riscontra in tutti i paesi industrializzati), e per quanto riguarda il personale italiano siamo completamente assenti nelle posizioni manageriali.

Aggiudicazione di appalti

19. Come evidenziato dalla Tabella 6, le commesse vinte dalle imprese italiane nel 1999 sono state in totale (beni, servizi e lavori civili oltre ai servizi di consulenza) di 34 milioni di dollari (33,4 milioni per fornitura di beni, servizi e lavori civili, e 0,76 milioni per servizi di consulenza), e rappresenta approssimativamente l'1,16 per cento delle aggiudicazioni totali della Banca. Rispetto agli anni precedenti (104,2 milioni di dollari nel 1997, per una percentuale dell'1,76 per cento e 69 milioni di dollari nel 1998, per una percentuale dell'1,17 per cento) le società italiane hanno dunque ottenuto risultati meno lusinghieri. Questo trend decrescente interessa tutti i paesi industrializzati e si giustifica con l'aumento graduale delle aggiudicazioni ai paesi dell'area asiatica, in particolare Cina, Corea, Thailandia, Indonesia e India.

Anche per quanto riguarda i servizi di consulenza obiettivamente il risultato rimane negativo: da 2,89 milioni di dollari nel 1997 si è passati al 4,93 milioni di dollari nel 1998 e a 0,76 milioni di dollari nel 1999 (0,53 per cento sul totale).

Tabella 6 - Banca Asiatica: commesse a aziende italiane nel 1999
(milioni di dollari e valori percentuali)

	BENI, SERVIZI, LAVORI CIVILI	% SUL TOTALE	SERVIZI DI CONSULENZA	% SUL TOTALE	TOTALE CONTRATTI ASSEGNATI	% SUL TOTALE
ITALIA OCR	32,83	1,66	0,65	0,75	33,48	1,62
ITALIA AsDF	0,65	0,08	0,11	0,19	0,76	0,08
ITALIA TOTALE	33,48	1,19	0,76	0,53	34,24	1,16
Totale OCR e AsDF	2.817,60	100	143,995	100	2.961,30	100

Sul versante dell'aggiudicazione di appalti vanno comunque sottolineate le enormi potenzialità di sviluppo della presenza italiana ed europea, che necessita però di un investimento a medio/lungo termine delle nostre imprese nei confronti della Banca, sia nei

⁷ In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

rapporti personali diretti con i suoi funzionari, sia nella maggiore precisione e tempestività nel seguire le procedure stabilite. Vi è infatti la possibilità di uno aumento delle commesse italiane ed europee ben oltre la quota attualmente detenuta dai paesi UE (13,7 per cento del capitale, 16,9 per cento del diritto di voto). Il vantaggio comparativo detenuto dai consulenti europei nel campo del sostegno istituzionale e nella privatizzazione delle pubbliche imprese può rappresentare un valido punto di partenza per risolvere il dato sulle consulenze.

*Tabella 7 - Banca e Fondo Asiatico di Sviluppo - contratti assegnati
(quote percentuali)*

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Canada	1,15	0,4	1,6	0,8	0,5	0,6	0,96	0,27
Francia	0,6	1,4	1,8	1,8	3,6	1,57	1,66	1,35
Germania	5,0	9,6	6,6	4,3	3,9	2,38	2,95	2,48
Italia	2,7	3,8	2,7	2,8	5,5	1,76	1,17	1,16
Giappone	7,7	12,3	9,0	6,0	6,9	2,54	8,37	5,47
Regno Unito	2,6	1,5	1,9	2,2	1,8	1,93	1,60	0,92
USA	7,3	3,7	6,3	8,4	5,3	2,56	11,12	2,67
Tot. paesi G7	27,0	32,7	29,9	26,3	27,5	13,3	27,83	14,32
Altri non regionali	6,1	5,9	7,4	7,6	2,9	7,56	4,28	3,16
Paesi Asiatici	66,8	61,4	62,7	66,1	69,6	79,1	67,89	82,52
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati presentati nella tabella sopra riportata sono relativi ai contratti assegnati negli ultimi otto anni di attività della Banca ai paesi del G7. I dati relativi ai contratti, pur se non danno un'esatta rappresentazione dei flussi finanziari, hanno un importante rilievo come misura della competitività delle imprese.

Da una breve analisi dei dati risulta confermato un andamento decrescente per tutti i paesi del G7, rilevante per gli Stati Uniti, il Giappone e il Regno Unito e più contenuto per l'Italia.

Personale italiano

20. Per ciò che riguarda il contingente del personale italiano in servizio presso la Banca Asiatica, complessivamente al 31 dicembre 1999 erano presenti 12 italiani appartenenti alla categoria dei funzionari. Questa cifra rappresenta l' 1,79 per cento del totale dei funzionari in servizio presso la Banca. In generale, le statistiche su tale categoria dicono che i paesi dell'Unione Europea nel loro complesso sono più che rappresentati in relazione alla loro quota (soprattutto Belgio, Olanda e paesi nordici), con l'eccezione proprio dell'Italia (la quota del personale italiano è inferiore alla nostra quota azionaria (1,84 per cento), ed è di gran lunga inferiore alla nostra quota relativa al contributo al Fondo Asiatico di Sviluppo - pari al 4 per cento).

Nelle posizioni apicali l'Italia è totalmente assente. Le statistiche sul *senior management* (totale: 108 persone) mostrano come tutta la nostra *constituency* sia sottorappresentata (soltanto quattro senior staff: due belgi, uno svizzero e un francese), con Italia e Spagna fanalini di coda. Se poi di questi si considera il livello superiore (*top managers*, livello 9/10), la situazione appare peggiore. A questi livelli (si tratta delle 41 posizioni apicali), la possibilità di reclutamento dall'esterno appare molto difficile, se non con

un investimento a lungo termine⁸ e forti pressioni di tipo politico. Anche per i livelli immediatamente inferiori (livello 7/8) è parimenti necessario approntare una politica e strategia di medio/lungo periodo.

Non va sottaciuto il limite oggettivo rappresentato dalla collocazione geografica della Banca (Manila) e dai disagi che tale sede comporta.

Trust Fund italiano di Assistenza Tecnica

21. In data 18 novembre 1999 è stato firmato tra il Ministero del Tesoro e la Banca Asiatica di Sviluppo un accordo per la costituzione di un Fondo di cooperazione tecnica del valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, che è amministrato dalla Banca ed è diventato operativo a partire dal 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce in Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione su base completamente "slegata" (la Banca Asiatica non accetta fondi "legati"). Tutti i progetti da finanziare sono direttamente soggetti all'approvazione del Tesoro.

Le risorse saranno preferibilmente impegnate in una serie di paesi e settori indicati dall'Italia. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangla Desh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia; mentre i settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite" sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Questa iniziativa permetterà all'Italia di acquisire maggiore visibilità e peso all'interno dell'Istituzione e fornirà, inoltre, delle opportunità per le nostre società di consulenza particolarmente competitive nei paesi e nei settori sopra individuati.

⁸ A seguito degli incontri avvenuti nei mesi di settembre e ottobre 1999 con i vertici della Banca Mondiale per discutere del problema della sottorappresentanza italiana e individuare una strategia congiunta di intervento, questa Direzione ha deciso di costituire all'interno dell'Ufficio X (responsabile dei rapporti con le Banche di Sviluppo) una *Task Force* con lo specifico compito di lavorare sulla materia. L'attività della *Task Force* verrà gradualmente estesa a tutte le principali Banche di Sviluppo, tra cui la Banca Asiatica, con la creazione di un *database* relativo ai posti vacanti di volta in volta disponibili (già aperti ufficialmente o in procinto di aprirsi) a tutti i livelli.

VI) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Profilo macroeconomico della regione

1. Nell'anno trascorso l'economia dei paesi africani ha continuato a mostrare segni di un generale miglioramento - con le dovute differenziazioni tra paesi - confermando la tendenza positiva della seconda metà degli anni novanta (aumento del PIL pro-capite, diminuzione del tasso di inflazione, contenimento del deficit fiscale attorno al 3 per cento, ecc.).

Sebbene nel 1999 il tasso medio di crescita del continente abbia subito una lieve flessione (3,5 per cento, contro il 3,7 del 1998), esso si mantiene comunque ad un livello superiore (un punto percentuale, circa) rispetto a quello della crescita demografica, per cui - contrariamente a quanto avvenuto negli anni '80 e nei primi anni '90 - il reddito pro-capite risulta in aumento. Vi sono naturalmente delle differenze tra i paesi, notandosi in genere una correlazione positiva tra maggior impegno nell'introduzione di riforme di politica economica e tasso di crescita, sebbene agli sforzi e ai sacrifici intrapresi non abbia corrisposto una crescita significativa degli investimenti.

Le prospettive nel breve termine appaiono buone. Va però detto che uno scenario positivo nel medio termine incorpora necessariamente le seguenti ipotesi: la piena attuazione dell'iniziativa HIPC, un aumento consistente dei flussi concessionali, la soluzione dei conflitti armati, un'efficace azione contro l'AIDS, una necessaria inversione di tendenza delle ragioni di scambio dei prodotti primari e la diversificazione delle esportazioni di questi ultimi per attenuare la dipendenza da uno o due prodotti. Tale scenario positivo necessita quindi di azioni forti e consistenti, e di impegni durevoli da parte di tutti gli attori del processo di sviluppo, africani e non.

2. Tassi di crescita molto più sostenuti (almeno il doppio di quello di crescita della popolazione) sono condizione necessaria ma non sufficiente per l'alleviamento della povertà. Finora infatti la crescita non ha avuto un impatto significativo sulla povertà e la prospettiva di un raggiungimento degli obiettivi internazionali di sviluppo¹ entro il 2015 appare poco realistica. Il 45 per cento della popolazione del continente vive con meno di un dollaro al giorno, con una maggiore incidenza di poveri tra le donne e bambini nelle aree rurali. E' peggiorata la distribuzione del reddito e le classi più colpite sono quelle dei contadini poveri e degli strati urbani più svantaggiati, proprio quelli che le politiche di aggiustamento della seconda e terza generazione miravano a favorire. Altri indicatori, come l'aspettativa di vita media (52 anni), la mortalità infantile, il tasso lordo di iscrizione scolastica mostrano il vistoso ritardo dell'Africa rispetto al resto del mondo.

L'elevato debito estero (336 miliardi di dollari nel 1999)² è uno dei maggiori ostacoli alla ripresa economica. Nel 1999 il rapporto servizio del debito/esportazioni è salito al 24,6 per cento dal 21,2 del 1998. Ciò evidenzia l'importanza dell'iniziativa HIPC.

Nel 1999 i conflitti hanno continuato a rappresentare un costo in termini economici, sociali e di vite umane per molti paesi. Vi è anche qui un forte diversificazione tra paesi ed esempi contrastanti tra loro: in alcuni paesi si è rotto l'equilibrio che durava da decenni (è il caso della Costa d'Avorio, passata a una situazione di instabilità con il colpo di stato del dicembre 1999), altri si sono incamminati verso la democrazia (Nigeria), altri hanno mantenuto la stabilità pur tra le incertezze (Mozambico). Una caratteristica purtroppo negativa è rappresentata dall'internazionalizzazione dei conflitti (come nel caso dell'intervento straniero nella Repubblica Democratica del Congo o della guerra tra Etiopia ed Eritrea).

3. Paragonabile alla guerra, per il consuntivo tragico in termini di perdite di vite umane in età giovane-adulta, l'AIDS rappresenta una minaccia gravissima per il presente e il futuro del continente: alcuni paesi presentano ormai un tasso di sieropositività pari al 25 per cento della popolazione. Mentre si assiste al fallimento di politiche preventive - quando esse siano

¹ Cfr. capitolo intitolato "Verso la riforma delle Banche multilaterali di sviluppo".

² Il dato comprende anche i paesi del Nord Africa

semplicemente "importate" e non mediate a livello nazionale - è allo studio (per ora solo come ipotesi) la possibilità di introdurre protocolli di cura vera e propria, a partire dalla lotta alla trasmissione materno-infantile, con l'introduzione dei nuovi farmaci antiretrovirali. Anche per l'elevato costo economico (pur in diminuzione) di tali terapie, la loro introduzione o meno comporterà scelte molto gravi tra alternative di politica sanitaria per i governi considerati. Tali scelte appaiono però decisive, non solo per il lato umanitario, ma per lo sviluppo economico futuro del continente. Non va infatti nascosto che - osservando la questione da una prospettiva puramente economica - molti investimenti in formazione/lavoro sono andati in fumo con il decesso dei formandi. In diversi paesi che avevano migliorato la loro situazione sociale, si prevede un regresso degli indicatori, in particolare un ritorno della speranza di vita media alla nascita sotto i 40 anni e, in alcuni casi estremi, sotto i 30 anni. E' necessario dunque uno sforzo massiccio per invertire tale preoccupante tendenza.

LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (AfDB)³

4. La scontata rielezione del Presidente Omar Kabbaj nel corso della Riunione Straordinaria di Abidjan del 29-30 maggio 2000 rappresenta lo spartiacque tra il quinquennio di riforme iniziato nel 1995, nel quale il Gruppo della Banca Africana è stato oggetto di profonde trasformazioni e modifiche istituzionali. La Banca si è risolledata dalla grave situazione organizzativa e finanziaria in cui versava, concentrandosi in particolare sulle politiche operative e finanziarie e sul personale. Kabbaj ha infatti impresso una svolta decisiva all'istituzione, migliorandone sensibilmente la *performance* finanziaria e operativa attraverso l'introduzione di numerose riforme istituzionali che hanno avviato un ciclo virtuoso. Nel periodo 1995-1999 è fortemente migliorata la qualità del portafoglio, sono stati introdotti nuovi prodotti finanziari e, parallelamente, procedure per il controllo dei rischi. E' migliorato l'impatto sullo sviluppo focalizzando il campo d'intervento su specifici settori, con speciale enfasi sulla riduzione della povertà. Il rafforzato sostegno al settore privato ha comportato uno spostamento di attività verso le piccole e medie imprese. E' stata promossa una maggiore partecipazione dei beneficiari durante tutto il ciclo del progetto. Nello stesso periodo il Fondo Africano di Sviluppo è stato ricostituito per due volte (1996 e 1999), mentre nel 1998 un aumento di capitale della Banca del 35 per cento è stato caratterizzato dalla modifica dell'azionariato nel senso di un aumento della quota dei non-regionali (passata dal 33,3 al 40 per cento). La posizione finanziaria della Banca è migliorata, come riportato da tutti i principali indicatori (il reddito netto è più che raddoppiato dal 1994 al 1999), ed è stato raggiunto il rating AAA (tranne che per Standard and Poor's che la colloca nella categoria AA+).

5. Nel febbraio 1999 è stata approvata la strategia operativa a medio termine, denominata *Moving Forward*. Il nuovo approccio strategico pone la crescita economica unita alla riduzione della povertà come la missione fondamentale del Gruppo, da attuarsi attraverso il metodo partecipativo nella formulazione e gestione dei progetti. Sono stati identificati i principali settori e gli strumenti di intervento, segnatamente l'agricoltura e lo sviluppo rurale, lo sviluppo delle risorse umane e il settore sociale, il settore privato, ponendo altresì l'enfasi sul ruolo della donna, sulla protezione dell'ambiente, sul "buon governo" (*governance*) e sull'integrazione regionale. Sugli ultimi due punti la Banca può senz'altro avere un vantaggio comparativo, derivante dal suo "carattere africano", dalla conoscenza della regione, dai rapporti con i governi locali. La Banca aspira infatti a diventare il punto di riferimento primario per la regione africana, come lo è la Banca Interamericana per l'area latino-americana.

Il secondo mandato del Presidente Kabbaj dovrà affrontare la difficile fase di consolidamento delle riforme intraprese. Le maggiori sfide per la Banca appaiono essere il miglioramento dell'impatto delle operazioni sullo sviluppo dei paesi beneficiari e la revisione della struttura organizzativa dell'AfDB, da effettuarsi nella prospettiva di dover forgiare una nuova

³ La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "African Development Bank".

"cultura istituzionale", meno verticistica (che comporti anche una maggiore delega di poteri) e più rispondente ai bisogni dei paesi prestatori.

La Banca soffre tuttora della pesante eredità degli errori passati, che si sostanziano nella presenza di un grosso volume di arretrati, soprattutto a fronte di prestiti erogati in passato (prima dell'era Kabbaj) con troppa facilità soprattutto verso paesi che non detengono più il merito di credito per i prestiti su capitale ordinario. Si tratta di circa 1,2 miliardi di dollari, dovuti da 12 paesi di cui 8 in una situazione di arretrati cronici. Ciò impone all'istituzione di accantonare quasi tutto il reddito netto.

Attività dell'anno

6. Per il terzo anno consecutivo, nel 1999 l'attività del Gruppo ha continuato a registrare buoni risultati, con un volume di prestiti di 1,2 miliardi di UC⁴, pari all'incirca a 1,7 miliardi di dollari.

Il volume dei prestiti della Banca è cresciuto, passando dai 662 milioni di UC del 1998 ai 777 milioni del 1999, relativi a 23 operazioni tra progetti, programmi e interventi speciali (come ad esempio l'HIPC). In particolare, si segnala una riduzione dei prestiti per l'aggiustamento strutturale (scesi dal 34,3 per cento del 1998 al 25,5 del 1999) a vantaggio dei progetti (saliti dal 54,8 al 73,4 per cento). La quota a favore del settore privato, soprattutto nel sostegno a linee di credito, registra un ulteriore aumento, raggiungendo il 12,5 per cento dopo essere passata dal 2,9 per cento del 1997 all'8,5 del 1998. Tuttavia, il sostegno al settore privato soffre ancora dell'inadeguatezza dei servizi ad esso preposti. Nel 1999 è stato rinnovato il personale incaricato di tale settore, mentre si è proceduto alla riqualificazione del portafoglio, la cui performance lascia ancora a desiderare (i prestiti sottoscritti sono pari al 31 per cento delle approvazioni, e gli esborsi sono pari al 40 per cento dei prestiti sottoscritti).

Va specificato che parte dei prestiti (274,6 milioni di UC, pari a più di un terzo del totale) è stato destinato ad operazioni cofinanziate. Si tratta di progetti, di operazioni di *policy-based lending*, di programmi speciali contro la povertà e di contributi per l'alleviamento del debito. Non esistono dati specifici al riguardo, ma si può affermare che più che di un ruolo catalitico si tratta soprattutto di partecipazioni della Banca a iniziative promosse da altri (Banca Mondiale, ecc.).

Le tendenze appena riportate segnalano comunque un ritorno della Banca alle sue attività tradizionali e che più le competono, segnatamente il finanziamento dei progetti e il sostegno alle piccole e medie imprese.

Il Memorandum of Understanding tra la Banca Africana di Sviluppo e la Banca Mondiale

Nel marzo del 2000 è stato sottoscritto un importante protocollo di intenti (Memorandum of Understanding), tra la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo, per l'istituzione di una partnership strategica con l'obiettivo di creare una sinergia per moltiplicare gli sforzi per la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile. L'idea è quella di sviluppare una maggiore cooperazione e interscambio nell'ottica di una futura "divisione dei compiti" - ancora non specificata in dettaglio - su temi quali la governance, l'integrazione regionale, il microcredito, la transizione dalla guerra alla pace, il rafforzamento delle istituzioni (capacity-building), la lotta all'AIDS, e di operare in coordinamento più stretto in specifici paesi.

Vi è anche l'obiettivo di poter in futuro uniformare alcune parti delle rispettive strategie-paese (Country Assistance Strategies della Banca Mondiale, Country Strategy papers della Banca Africana) - per ora sono in svolgimento collaborazioni su singoli paesi - con l'adozione di una metodologia comune, quella cioè che tiene conto delle istanze della società civile durante l'elaborazione di tali documenti. A tale proposito si segnala lo sforzo congiunto compiuto per l'elaborazione dei Poverty Reduction Strategy Papers (PRSP).

⁴ L'Unità di Conto utilizzata dalla Banca, oggi equivalente ai Diritti Speciali di Prelievo del FMI (1 UC = 1 DSP). Nel 1999, il tasso di cambio medio col dollaro era di 1,37095 dollaro per UC.

7. I principali beneficiari dei prestiti della Banca nel 1999 sono stati la Tunisia (39 per cento), l'Algeria (23 per cento), lo Zimbabwe (17 per cento). La concentrazione di più dell'80 per cento dei prestiti su questi tre paesi non appare preoccupante, giacché su base pluriennale si registra una distribuzione più equilibrata tra i 13 paesi beneficiari dei prestiti su capitale ordinario. Va segnalato il passaggio dell'Egitto dalla categoria "B" (paesi *blend*, eleggibili ai prestiti della Banca e del Fondo) alla categoria "C" (eleggibili solo ai prestiti a valere sul capitale ordinario della Banca).

Su base cumulativa, la Banca ha approvato 795 prestiti dal 1967 al 1999 per un totale di 22,9 miliardi di UC. I principali beneficiari sono stati il Marocco, la Tunisia, la Nigeria, l'Algeria e l'Egitto.

Nel 1999, le erogazioni lorde sono aumentate rispetto all'anno precedente: da 437 milioni di UC del 1998 si è passati a 524 milioni di UC del 1999. Per quanto riguarda invece i trasferimenti netti, il dato sul 1999 conferma una tendenza degli ultimi anni, quella cioè di trasferimenti netti negativi, soprattutto per la Banca (561 milioni di UC). La prevalenza dei rimborsi sui flussi in uscita si spiega anche con il fatto che diversi paesi della categoria "C" (vedi sopra) preferiscono sempre più il ricorso ad altre fonti di indebitamento.

8. Dal 1998 al 1999 il volume degli arretrati è aumentato del 20 per cento, raggiungendo la considerevole cifra di 821,5 milioni di UC per la Banca e 76,8 milioni di UC per il Fondo. Ora si tratta per lo più (85 per cento) di arretrati "strutturali" ovvero cronici. Nello sforzo di uscire da tale circolo vizioso la Banca ha messo in campo diversi strumenti che hanno contribuito a frenarne l'ascesa. Per quanto riguarda la soluzione del problema degli arretrati "cronici" - i principali paesi sono la Repubblica Democratica del Congo (244,7 milioni di UC), la Liberia (40,6 milioni), l'Angola (26,9 milioni); il Sudan (23,8 milioni) - si segnala la convergenza di due azioni, tra loro complementari:

1. il Management della Banca ha attivamente sostenuto nell'ambito della revisione generale degli Statuti della Banca - tuttora all'esame del Consiglio dei Governatori - la modifica della clausola, di fatto inapplicabile, dell'espulsione dell'azionista che non ottempera ai suoi obblighi verso l'istituzione, sostituendola con la sanzione, più percorribile, della sospensione del diritto di voto;
2. poiché molti paesi in arretrato fanno parte della categoria "post-conflict" (si auspica che altri paesi, attualmente in guerra, possano aggiungersi a tale categoria), l'elaborazione di una politica specifica post-conflict, in stretto coordinamento con le altre istituzioni di Bretton Woods, potrebbe rappresentare uno sbocco positivo dal tunnel senza fine degli arretrati.

9. Nel 1999 è stata approvata la nuova politica della Banca per quanto riguarda il "buon governo" (*good governance*), considerata un elemento fondamentale per lo sviluppo economico. Dopo avere indicato alcune precondizioni (l'esistenza di uno Stato e l'efficacia della sua azione; la presenza di una società civile; un settore privato in grado di operare), la Banca ha indicato alcuni punti fondamentali, in sintonia con le relative strategie approvate dalla Banca Mondiale e dalla Banca Asiatica, che sono:

- il principio di responsabilità (*accountability*), sia in termini generali che più restrittivi (responsabilità amministrativa e contabile)
- la trasparenza
- la lotta alla corruzione
- la partecipazione di tutti gli attori dello sviluppo e di tutti coloro che hanno un interesse in gioco (*stakeholders*). Ciò riguarda in modo particolare i progetti.
- Il quadro giuridico-istituzionale e giurisdizionale

Pur non potendo, per statuto, entrare nelle questioni prettamente politiche, la Banca dispone di alcuni strumenti, quali: il dialogo costruttivo (*policy dialogue*) con i governi africani sulle riforme economiche; il ruolo di stimolo e l'iniziativa formativa e culturale (seminari, ecc.); l'incorporazione degli elementi di "buon governo" nella valutazione della *performance* di un paese (e quindi la possibilità di esercitare in qualche modo un potere di leva aumentando o diminuendo il volume dei prestiti); gli stessi prestiti; le attività di rafforzamento istituzionale; le attività collaterali quali la collaborazione con la società civile e le ONG, l'assistenza tecnica per le riforme nel sistema legale, regolamentare e della giustizia; il sostegno ai processi di privatizzazione; il rafforzamento delle capacità manageriali; le azioni di coordinamento con gli altri protagonisti dello sviluppo, intergovernativi, governativi e non.

10. Anche per sostenere tali sforzi, è nato nel 1999 il *Joint Africa Institute* (JAI), di cui la Banca è promotrice assieme al FMI e la Banca Mondiale. Il JAI, gestito da tutte e tre le istituzioni citate, ha sede ad Abidjan ed è concepito come struttura formativa per circa 400 persone all'anno, in aree giudicate prioritarie quali la gestione e le politiche macroeconomiche, le operazioni sui cambi, la finanza pubblica, la vigilanza bancaria, le statistiche, la riduzione della povertà, le questioni di genere, l'ambiente, la *good governance* e questioni settoriali. I destinatari della formazione saranno principalmente funzionari e dirigenti pubblici, ma anche elementi della società civile e rappresentanti del settore privato, così come il personale delle tre istituzioni promotrici.

Pur essendo in qualche modo toccato nel documento di politica sulla *governance*, il problema della *corporate governance*, interno all'istituzione stessa, viene trattato separatamente nel paragrafo sulle questioni istituzionali e organizzative.

Aspetti finanziari

11. Al 31 dicembre 1999 il totale delle risorse del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ammontava a 27.594 miliardi di Unità di Conto (UC) così suddivise:

- o Banca Africana di Sviluppo (AfDB): 16.759 milioni di UC (60,7 per cento delle risorse del gruppo), suddivisi in: capitale versato (1.978 milioni di UC, pari all'11,8 per cento di quello sottoscritto) e capitale "callable" (14.781 milioni di UC pari all'88,2 per cento).
- o Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)⁵: 10.480 milioni di UC (38,0 per cento delle risorse del gruppo);
- o Fondo Fiduciario della Nigeria (NTF)⁶: 355 milioni di UC (1,3 per cento delle risorse del gruppo).

Nel 1999 il reddito netto della Banca ha riportato un aumento dell'11 per cento (da 112,3 a 123,5 milioni di UC), indice di maggior qualità nella gestione; ed è stato così ripartito:

- o 94,8 milioni alle riserve ordinarie
- o 9,7 milioni alla riserva speciale
- o 6 milioni di UC all'iniziativa HIPC
- o 10 milioni di UC come contributo all'ADF-VIII (vedi oltre, sul Fondo)
- o 3 milioni al fondo speciale per le emergenze e calamità.

Come è evidente, l'istituzione deve destinare la quasi totalità del proprio reddito netto alle riserve per rafforzare la sua posizione finanziaria in considerazione dell'alto volume di arretrati al fine di attenuare eventuali perdite. Per di più, se confrontate con gli arretrati le riserve appaiono comunque insufficienti, perché non coprono tutto il rischio.

⁵ La sigla AfDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*African Development Fund*"

⁶ La sigla NTF riassume la denominazione inglese "*Nigeria Trust Fund*"

Va comunque registrato il miglioramento degli indicatori finanziari della Banca, come il tasso di copertura degli interessi (salito a 1,36, rimanendo al di sopra della soglia di riferimento, di 1,25), e il tasso riserve/prestiti (RLR) pari al 24 per cento.

L'evoluzione delle spese amministrative negli ultimi anni mostra che esse sono aumentate del 7,9 per cento nel 1998 e dell'8,4 per cento nel 1999. Ora, mentre da una parte tali aumenti sono giustificati dalla necessità impellente di modernizzazione (informatizzazione ecc.), tale ritmo di crescita rischia di risultare insostenibile nel lungo periodo. Tra l'altro il budget amministrativo grava per il 60 per cento sul Fondo.

In generale, la situazione finanziaria della Banca appare solida e sana. Tenuto però conto dell'ampiezza dei rischi alla quale essa rimane esposta, la gestione dovrà permanere prudente in tutti i campi.

Questioni istituzionali e organizzative

12. Nell'ottica del consolidamento delle riforme intraprese dalla Banca al suo interno nel quinquennio 1995-99, è in corso uno sforzo per migliorare la capacità organizzativa dell'istituzione, ottimizzare le procedure e i controlli, eliminare attività inutili. A tale scopo è stato lanciato nel primo semestre 2000 uno studio organizzativo, allo scopo di rimodellare la Banca rendendola più funzionale e all'altezza delle nuove sfide che le si presentano.

A tale proposito va menzionata la decisione presa dal Consiglio d'Amministrazione di creare, entro il 2000, sei uffici in alcuni paesi regionali, segnatamente: Egitto, Etiopia, Gabon, Mozambico, Nigeria e Sudafrica. Tale scelta è da interpretarsi come il segnale di un nuovo corso. Infatti, gli uffici regionali preesistenti in alcuni paesi erano stati chiusi per inefficienze e malversazioni. Nell'ambito di un ambiente rinnovato all'interno della Banca, la decisione di stabilire una nuova presenza a livello regionale è sorta dalla necessità di migliorare l'impatto sullo sviluppo, monitorare più da vicino il portafoglio della Banca e meglio coordinare le operazioni con i prestatori e le altre istituzioni internazionali, regionali e nazionali.

Nel 1999 si è tenuta la prima riunione del nuovo Comitato Consultivo dei Governatori (istituito sulla falsariga del Comitato del Consiglio dei Governatori della Banca Interamericana di Sviluppo), al fine di promuovere momenti di dialogo tra i Governatori tra una Riunione Annuale e l'altra. Il primo incontro si è tenuto ad Abidjan il 18-19 novembre 1999, il secondo a Helsinki il 6-7 aprile 2000. I 18 membri del Comitato sono i Governatori il cui paese siede nel Consiglio di Amministrazione. Dal 1 luglio 2000 ne fa parte anche l'Italia.

IL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AFDF)

12. Nel corso del 1999, il Fondo ha approvato operazioni per 459,6 milioni di UC (575,6 milioni nel 1998). Tali operazioni comprendevano:

- 35 prestiti per progetti per un ammontare pari a 363,2 milioni di UC (379,7 milioni nel 1998)
- 2 operazioni di aggiustamento strutturale (*policy-based lending*) per 15 milioni di UC (78,9 milioni nel 1998)
- 26 operazioni di assistenza tecnica (a dono) pari a 33,6 milioni di UC (60,8 milioni nel 1998)
- 7 azioni per la riduzione del debito, di cui 6 attraverso il SFM (14,6 milioni, vedi box) e una attraverso l'HIPC (contributo di 33,3 milioni di UC per il Mozambico).

La riduzione del 20 per cento del livello generale dei prestiti appare dovuta essenzialmente alla netta diminuzione dei prestiti per l'aggiustamento strutturale (meno di un quinto rispetto a quanto concesso nel 1998) e dei doni per assistenza tecnica (diminuiti rispetto all'anno precedente

per rispettare il tetto complessivo su base pluriennale pari al 7,5 per cento delle risorse del Fondo stabilito dai donatori per il periodo relativo all'ottava ricostituzione del Fondo - denominata ADF-VII).

13. Cumulativamente, dal 1974 al 1999 il Fondo ha approvato 1.456 operazioni tra progetti, programmi e iniziative di assistenza tecnica per un ammontare pari a 9,9 milioni di UC. In termini di distribuzione settoriale, 468 operazioni sono state destinate all'agricoltura (30,9 per cento), 275 ai servizi sociali (18,6 per cento), 248 ai servizi di pubblica utilità (14,4 per cento), 244 ai trasporti (18,2 per cento), 163 al multisettoriale - crediti di aggiustamento settoriale e progetti volti alla riduzione della povertà - (14,8 per cento), 58 al settore industriale (3,1 per cento).

Nel 1999 le risorse del Fondo sono state ripartite - con l'eccezione del settore sociale - secondo le priorità indicate nella strategia denominata "*Moving Forward*" come segue: il 32,4 per cento all'agricoltura (20,7 per cento nel 1998), il 24,3 per cento al settore sociale (31,5 per cento nel 1998), il 15,8 per cento ai trasporti (raddoppiati rispetto al 7,4 per cento del 1998), il 6,6 per cento ai servizi di pubblica utilità (rimasti pressoché invariati - 6,9 per cento nel 1998) mentre il 20,9 per cento è stato destinato alla categoria onnicomprensiva denominata "multisettoriale" (che nel 1998 aveva raggiunto il 33,5 per cento e che è stata ridotta per l'eccessiva dispersione dei contributi), quota che include anche le risorse per l'alleviamento del debito.

Va specificato che il 19 per cento degli impegni presi nel 1999 (87,7 milioni di UC) è stato destinato a progetti in cui il Fondo ha avuto un ruolo di co-finanziatore.

Tabella 1: AfDF: distribuzione settoriale dei prestiti, 1999
(in milioni di UC)

Agricoltura	148,90
Trasporti	72,55
Settore Sociale	111,64
Servizi di pubblica utilità	30,56
Multisettoriale	95,99
Totale	459,64

In termini di distribuzione geografica, le risorse del Fondo hanno seguito gli orientamenti dei donatori, essendo stati rispettati i criteri di ripartizione che comprendono: l'importanza della popolazione, il livello di povertà (misurato attraverso il PNL pro-capite) e l'allocazione supplementare per i paesi la cui performance è considerata positiva. Non si registrano squilibri o paesi che hanno beneficiato in modo particolare delle risorse del Fondo.

Per quel che concerne le erogazioni del Fondo, esse hanno registrato una flessione (16 per cento) rispetto al 1998, passando da 442 milioni di UC a 369 milioni. Ciò è dovuto principalmente alle difficoltà incontrate dai progetti e ai mancati rimborsi. I trasferimenti netti sono stati positivi (295 milioni di UC). Il dato cumulativo nasconde però forti disparità tra paesi (sette paesi della categoria "A" presentano trasferimenti netti negativi ingenti, come la Costa d'Avorio - 64 milioni di UC). La situazione non tende a migliorare, anche a causa della pesante eredità dei mancati rifinanziamenti del Fondo nei primi anni '90 mentre maturano le obbligazioni sui vecchi prestiti.

14. Nel giugno 1999 il Consiglio dei Governatori ha approvato la risoluzione finale relativa all'ottava ricostituzione delle risorse (ADF-VIII), entrata successivamente in vigore il 16 dicembre 1999 (le risorse dell'ADF-VIII coprono il periodo 1999-2001). Lo strumento di attuazione dell'accordo è rappresentato dalle nuove linee-guida per i prestiti (*lending policy guidelines*) dell'ADF-VIII, approvate dal Consiglio di Amministrazione del Fondo, che riflettono le decisioni scaturite dal negoziato e hanno l'obiettivo di migliorare l'impatto delle operazioni del Fondo in un contesto di risorse scarse. Le linee-guida comprendono una formula per il calcolo della performance